

Sanità24

24 ORE

Home | Analisti | Sanità risponde | Scadenze fiscali | Sanità in borsa



24 lug 2018

SEGNALIBRO ☆
FACEBOOK f
TWITTER t
STAMPA e

LAVORO E PROFESSIONE

«Burnout Go Out», un corso di vela in soccorso delle oncologhe

di *Martina Chiara Garassino* * e *Gabriella Pravettoni* **

È una sindrome sempre più diffusa tra i medici oncologi, il burnout, in grado di "bruciare" soprattutto le donne e i più giovani. Mentre negli Stati Uniti, questo fenomeno ha convinto le istituzioni a riconoscere la necessità per la professione di un supporto psicologico ufficiale, in Italia si è purtroppo ancora lontani dal compiere passi significativi in questo percorso. L'iniziativa "Burnout Go Out", organizzato da We Will Care Onlus e Woman For Oncology Italy, vede, pertanto, per la prima volta nel nostro Paese, insieme psicologi e oncologi unire le proprie forze per studiare strumenti di prevenzione di questa sindrome, una condizione di forte stress che colpisce in particolare chi svolge quelle professioni mediche o assistenziali che tendono a farsi carico di situazioni cliniche ed emotive molto pesanti, capaci di ripercuotersi sulla vita privata di chi lo subisce, così come nei rapporti di lavoro con i propri colleghi o superiori.



Nel campo oncologico queste situazioni emotive possono essere molto profonde e soprattutto diffuse. La letteratura medica e scientifica più recente, infatti, conferma purtroppo come ormai circa il 70% dei giovani oncologi, a livello europeo, sia afflitto da tale "patologia". Ecco perché riteniamo urgente definire strategie e pratiche che possano aiutare la professione a prevenire il burnout, a gestirne adeguatamente le criticità, a vantaggio degli stessi medici ma anche dei pazienti per i quali è fondamentale poter contare su un professionista al massimo delle proprie capacità e non invece alle prese con gli effetti di uno stress tanto invasivo e penalizzante.

Burnout Go out, quindi, consente per una intera settimana alle oncologhe - essendo, ripetiamo, soprattutto le donne a fare le spese del fenomeno - di fare formazione psicologica, anche grazie allo sport della vela, esperienza pratica in cui tradurre i principi teorici puntando sul lavoro in equipaggio, metafora tangibile del lavoro in equipe e della capacità di chiedere aiuto, affidare ruoli, suddividere competenze e responsabilità. Il progetto vuole essere solo il primo di nuovi ed ulteriori passi, di confronto e di sperimentazione, necessari a costruire poi una via concreta e scientificamente comprovata, utile a riconoscere e gestire il burnout. Vorremmo, insomma, aprire una strada e l'esperienza di Caprera di questi giorni non resterà pertanto l'unica. Due, del resto, sono gli indirizzi che stiamo seguendo nell'opposizione al rischio di "bruciarsi": innanzitutto quello che si rivolge alle oncologhe che già svolgono la professione; quindi il corso in Psico oncologia, l'unico al momento esistente in Italia, per la specializzazione in oncologia rientrante nel percorso di studi in Medicina dell'Università di Milano. Stiamo parlando, cioè, della "cattedra di umanità", con cui si introducono capacità e competenze calibrati nello specifico per i giovani specializzandi. Si tratta di iniziative che riteniamo non solo utili, ma sempre più necessarie.

* *Presidente di Woman For Oncology Italy e Responsabile Oncologia toracica Istituto nazionale tumori di Milano*

** *professore ordinario di Psicologia delle Decisioni all'Università Statale di Milano e Direttore della Divisione di Psico-oncologia dello Istituto Europeo di Oncologia (Ieo)*